

Rav Y.Piha

Parashat KI-TETZE Devarim 22-8 Lekutei sichot

8TH September 2022 • Sintesi Italiano, Rav Yisrael Piha •

Project Likkutei Sichos

Interpretazione e adattamento a cura di Leon Varon



Siamo all'ottavo Passuk che inizia dicendo:

ki tivnè bait chadash ve assita makke lenaghecha

Quando costruirai una nuova casa dovrai fare una recinzione intorno alla nuova casa (nuovo tetto)

e poi continua

ve lo tassim damim benetecha Ki ippol enòfel mimmenu

Affinchè nessun sangue venga versato in quella casa (se qualcuno dovesse cadere da quel tetto)

Questo passuk ispira due interrogativi:

- La prima domanda è perché si parla di una casa nuova, lasciando intendere che se uno acquistasse una casa non nuova, già esistente, non avrebbe l'obbligo di costruire il recinto.
- La seconda domanda invece riguarda la precisazione *Ki ippol enòfel mimmenu* che lascia presagire che qualcuno sia già destinato a cadere dal tetto.

In realtà non dobbiamo limitarci alla narrazione superficiale della Torà, ma dobbiamo scendere un po' più in profondità per capire meglio.

La Torà spesso nasconde i suoi insegnamenti più mistici proprio in profondità. Vediamo come.

**ki tivnè bait chadash** quando costruirai la tua casa, sarai arrivato a questa nuova fase della tua vita (come dicono i saggi Betò zò Ishtò) si intende che **la tua nuova casa sarà tua moglie**, e proprio in virtù di questa unione, dovrai erigere un recinto, **darti nuovi limiti**, poichè quelli che avevi prima, nella tua vita senza una moglie, non sono più soddisfacenti.

Perchè i vecchi limiti non vanno più bene ce lo spiega il Rebbe. Il perchè sta nelle parole **Ki ippol enòfel mimmenu: chi cade dal tetto è già caduto**. La Torà "conosce". La Torà ci sta insegnando che quando un uomo arriva a costruire una casa (moglie) sicuramente potrà avere delle "cadute" rispetto a prima che non aveva responsabilità.

La vita cambia con una moglie, si arriva a dare più importanza alle cose materiali quando si ha la preoccupazione di procurarsi la parnassà per sé e per la propria moglie. Per questo la Torà ci sta indicando di darci dei nuovi limiti, e li chiama "recinto" che è qualcosa che serve proprio a proteggere.

Allo stesso tempo, ci sta insegnando che costruire una nuova casa è una **mizvà**, una grande mizvà. **L'intenzione divina è quella di avere una "casa" in mezzo a noi**, e pensiamo che ogni nuova casa che costruiamo in Israel è un frammento in più della dimora di Hashem.

La Torà ci avverte e ci insegna che l'intenzione di Hashem è di avere una dimora in mezzo a noi, e in questo noi siamo complici con Hashem nel portare avanti il Suo progetto divino, nonostante tutte le difficoltà che incontreremo in questa vita.

Per concludere e rafforzare questo concetto, l'invito che noi riceviamo è quello di non chiuderci dentro quei quattro lati e tenere fuori il mondo, ma diventare parte di esso, senza rinunciare all' Azlachà, al merito, di partecipare al progetto del Creatore.

Il "recinto" dovrà servire a tenere fuori l'oscurità delle cose materiali, ma deve permettere a noi di far scendere e propagare la luce divina.

E se tutti noi parteciperemo a questo progetto, sfidando le avversità della vita e difendendoci da esse con il nostro "recinto" , parteciperemo al progetto divino e faremo tornare Hashem nella Sua dimora in mezzo a noi.

Shabbat Shalom